ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 203
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
4-5 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-383): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato; Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 33. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Lotta di giorno e di notte sull'infuocata terra romagnola

Ricacciati gli inglesi da Russi, i germanici resistono saldamente ai violenti attacchi nemici

Fronte italiano, lunedì sera.

Da Faenza a Ravenna si combatte da sabato mattina una delle più aspre battaglie che non si siano mai svolte sul fronte italiano. Il gen. Mc Creery ha lanciato all'attacco quasi tutta la sua VIII Armata premendo con ingenti forze corazzate soprattutto nel settore di Russi, a mezza strada circa fra le stesse città di Faenza e Ravenna.

Considerato che l'attacco diretto a Faenza andava troppo per le lunghe, Mc. Creery ha evidentemente risolto di tentare di scardinare il fronte difensivo germanico sulla pianura romagnola a nord-est della stessa Faenza, lungo la strada che unisce questa città a Ravenna e alla costa adriatica, ai margini della quale si combatteva dal resto già da tempo.

L'azione in grande stile, accompagnata come di consueto da un fuoco ininterrotto delle artiglierie di ogni calibro e appoggiata, ad onta delle non buone condizioni atmosferiche, da stormi d'aerei da combattimento, si è sviluppata e si sviluppa di ora in ora con violenza crescente. Forti contingenti di mezzi corazzati sono stati concentrati nei punti nevralgici del fronte dando luogo a scontri paurosi fra i colossi d'acciaio di ambo le parti. Dietro ai carri armati seguono le fanterie, impegnate anch'esse in accaniti combattimenti, parecchi dei quali a distanza ravvicinata.

Senza tregua

La lotta, che è continuata anche di notte alla luce dei riflettori e ai lampi degli scoppi delle granate, ha assunto un carattere particolarmente aspro attorno alla cittadina di Russi. Con un gigantesco concentramento di mezzi e di uomini i britannici riuscivano dapprima a penetrare nella cittadina; nelle vie di questa, fra le case diroccate e gli mucchi di macerie, si accendevano allora furiosi scontri. Carri armati contro carri armati, fanti contro fanti, la battaglia a distanza ravvicinata non aveva un attimo di tregua, con episodi drammatici ed eroici.

I granatieri del Reich opponevano ai continui attacchi inglesi una resistenza dura, ostinata, furibonda. Il nemico era riuscito ad entrare in Russi, ma di lì non si muoveva più, non andava innanzi di un solo passo. Le vie della martoriata città, man mano che trascorrevano le ore dell'infuocata giornata, si palesavano come una tremenda fornace che ingoiava uomini e mezzi.

Fino a che, potente e violentissimo, si scatenava il contrattacco tedesco. Forti gruppi di «Tigre» e di «Pantera», partendo ad occidente della città, affrontavano i carri armati e i fucilieri nemici e lentamente, ma gradatamente, li respingevano di strada in strada verso i sobborghi orientali, verso la campagna devastata e sconvolta dalla lunga battaglia.

Sintesi della situazione

L'VIII Armata non si dava per vinta e ritornava all'attacco e insisteva nella sua pressione, ma ormai la resistenza degli uomini di Kesselring si era irrigidita e a Russi, almeno per il momento, non si entrava più.

La lotta, tuttavia, continuava e continua violenta non solo dinanzi a Russi, ma più a sud, verso Faenza, e più ad oriente, sulla direttrice di Ravenna. Anche verso quest'ultima città le forze corazzate nemiche hanno condotto nella giornata di ieri numerosi attacchi ad ondate, quasi tutti respinti con sanguinose perdite per i britannici. L'VIII Armata sta ammassando ovunque forze fresche; l'offensiva di Mc Creery continuerà certamente e s'intensificherà ancora nei prossimi giorni.

Ecco come è sintetizzata la situazione secondo un comunicato dell'ultima ora dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni:

«I duri combattimenti difensivi nel settore adriatico sono proseguiti ieri per tutta la giornata senza diminuire di violenza. Gli inglesi hanno continuato i loro attacchi locali concentrati con forze blindate e di fanteria sostenute da molta artiglieria. Il centro di gravità di questi combattimenti si trova presso Russi, dove il nemico era riuscito momentaneamente ad infiltrarsi e da dove è stato ricacciato in seguito ad un immediato contrattacco. Ad oriente di questa località la lotta è stata particolarmente violenta pel possesso della ferrovia che porta a Ravenna ».

Forte attività dei "V"

Stoccolma, lunedì sera.

L'azione delle telearmi germaniche è continuata anche ieri e stanotte. L'Agenzia «Reuter» comunica infatti stamattina che dall'alba di domenica sino alle ore 7 di stamane è stata segnalata una forte attività aerea nemica sull'Inghilterra meridionale.

Oltre 200 soldati americani arrestati a Parigi

per traffico in «borsa nera»

Stoccolma, lunedì sera.

La stampa svedese informa che a Parigi oltre duecento soldati americani sono stati arrestati per aver venduto in borsa nera forti quantitativi di merci appartenenti all'esercito degli Stati Uniti.

Ventun aerei americani abbattuti nel cielo di Tokio

Tokio, lunedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico comunica.

«Ventun apparecchi nemici, compresi 7 probabili, sono stati abbattuti dai piloti giapponesi, che hanno intercettato le unità dell'aviazione nemica di stanza nelle Marianne che avevano effettuato un'incursione su Tokio e zone limitrofe nella giornata di ieri. Queste cifre comprendono i 15 apparecchi nemici abbattuti già annunciati ieri. Sette apparecchi nipponici o si sono autosacrificati sugli obiettivi nemici o non sono ancora rientrati alla loro base».

Pronto per la partenza

Ritocchi prima del decollo in un aerodromo germanico sul fronte occidentale. (Foto Hoff.)

LA GUERRA CIVILE E' SCOPPIATA IN GRECIA

Sanguinosi scontri fra dimostranti e polizia sono avvenuti ad Atene e al Pireo

Le responsabilità di Papandreu – Le truppe hanno sparato per prime – 15 morti e 148 feriti fra i dimostranti nella sola Atene

Ankara, lunedì sera.

Il sangue scorre per le vie di Atene e del Pireo. La crisi di governo ad Atene è sfociata in una guerra civile nella quale sono contrapposte le forze mosse da Londra e da Mosca.

Il gabinetto di unione nazionale — com'è noto — si è sfasciato sabato con le dimissioni di sei ministri di sinistra, dei quali due comunisti, che non hanno voluto sottoscrivere il decreto di disarmo delle «forze di resistenza» che Papandreu, supino ai voleri di Londra, ha emanato.

La risposta dei comunisti è stata data attraverso l'organizzazione «E.A.M.», da essi controllata, che con le sue migliaia di aderenti, ha compiuto ieri mattina una grande dimostrazione che è sfociata in combattimenti nelle vie e nelle piazze di Atene con le forze di polizia e militari di Papandreu.

Per dare una vernice di legalità alle proprie decisioni Papandreu si è affrettato ieri a ricomporre il proprio gabinetto, nominando cinque nuovi ministri in luogo di quelli di sinistra dimissionari. Eccone l'elenco: il ministro dell'Agricoltura nella persona di Lambrianides; il ministro per l'Economia Nazionale, Georg Kartalis; il ministro delle Finanze, Tanasios Sbarounis; il ministro del Lavoro, Aristotile Bideris, ed il ministro dei Lavori Pubblici, Stefanos Stefanopoulous.

Ieri sera, poi, Papandreu ha pronunciato un discorso alla radio, nel quale ha cercato di far ricadere la responsabilità dei sanguinosi avvenimenti sulle formazioni di sinistra.

Egli ha detto fra l'altro: «La nostra unità nazionale è stata spezzata. L'ordine di scioglimento delle «formazioni di resistenza» era incluso nella dichiarazione politica del Governo e non era sottoposto, allora, a nessuna condizione particolare.

«Più tardi le sinistre hanno cominciato a sollevare delle pretese; alcune di queste sono state accettate. Non contente di ciò, esse hanno proseguito nel loro gioco, tendendo sempre di più la corda.

Sinistre raffiche

«Ciononostante ci sforzammo di trovare una soluzione soddisfacente; ci fu proposto che unità delle nostre *forze partigiane* fossero mantenute e ci fu pure proposto che i contingenti del «Hellas», così conservati, fossero uguali alle forze combinate della *brigata montana, battaglione sacro* e della unità «sdos». Noi accettammo anche questa condizione.

«La nostra indulgenza verso le richieste dell'estrema sinistra è stata molto criticata, ma la critica non ci ha spaventato. Perchè il principio politico che ci guida non consiste nel guadagnare popolarità, ma nel fare il nostro dovere. Persistemmo nel nostro sforzo perchè sapevamo quale maledizione sarebbe stata la guerra civile. Oggi la nostra coscienza è pulita. Tutta la responsabilità di fronte alla storia e di fronte alla nazione grava sui capi dell'estrema sinistra.

«Hanno, di nuovo, prevalso gli elementi intransigenti. Con le dimostrazioni armate, con lo sciopero generale, con il ristabilirsi del Comitato centrale del «Hellas» essi stanno portando il paese alla guerra civile. Perciò essi sono colpevoli. Ieri essi hanno accusato il governo di preparare il fascismo, di minacciare la libertà del popolo, di passare alla reazione; ma se la riorganizzazione dell'Esercito è stata approvata dal Gabinetto all'unanimità e se l'Esercito si sta riorganizzando con metodi conformi alle loro idee, come è possibile che noi stiamo preparando il fascismo?

«Tutte le leggi economiche e sociali sono state proposte dai ministri dell'estrema sinistra e approvate all'unanimità da tutti i membri del Gabinetto. Come è possibile che noi stiamo passando alla reazione? L'atteggiamento del Governo appare decisamente nella comune dichiarazione politica, che costituisce non una concessione all'estrema sinistra ma il nostro credo politico».

Di chi la colpa?

Esaurita la parte politica degli avvenimenti, passiamo, ora, a quanto è successo nelle piazze di Atene e del Pireo.

Ieri mattina — è la stessa *Reuter* che ci informa — sinistre raffiche di mitragliatrice hanno dato al paese l'annuncio che la guerra civile era scoppiata in Grecia.

Migliaia e migliaia di aderenti all'organizzazione comunistoide «E.A.M.» erano scesi nelle vie di Atene e sfilavano cantando canzoni sovversive e lanciando grida nelle vie e nelle piazze. Truppe di polizia hanno aperto il fuoco sui dimostranti mentre questi sfilavano dinanzi al palazzo reale.

Al sinistro crepitio delle armi automatiche, l'enorme folla si è gettata al suolo per sfuggire alle migliaia di proiettili che venivano sparati su di essa. Al tiro delle mitragliatrici si aggiungeva, subito dopo, più cupo, quello dei cannoncini dei carri armati e delle autoblinde.

I gendarmi e le truppe, imperterriti, continuavano a sparare sulla moltitudine, sebbene da quella non partissero, in risposta, che rari colpi di rivoltella. Solo un po' più tardi, dalle vie laterali, ebbe inizio un più nutrito fuoco da parte di comunisti che, armati di moschetti e di fucili automatici, rispondevano al mitragliamento delle cosidette «forze dell'ordine».

Nel massimo trambusto della situazione, una cosa risultò subito evidente. I gendarmi e le truppe avevano tirato per primi, evidentemente in seguito ad un preciso ordine emanato dall'alto.

Nel parapiglia che ne seguì, i dimostranti, a poco a poco, riuscirono a sgombrare il luogo, avvicinandosi carponi alle strade laterali. Sul selciato rimasero diversi morti e numerosi feriti che lanciavano alti lamenti.

Più tardi intervenivano autocarri della polizia che sgombravano il selciato caricando alla rinfusa morti e feriti. Fra questi si notavano parecchie donne e ragazzi.

Altri incidenti avvenivano, più tardi, in altri punti della capitale, ma di minore importanza. Risulta che anche al Pireo sono avvenuti tafferugli, nei quali sono stati registrati morti e feriti.

Altre notizie da Atene riferiscono che ai piedi dell'Acropoli un violento scontro è avvenuto fra truppe monarchiche ed appartenenti alle formazioni di resistenza. In tutta la città, dalle finestre e dai tetti, si spara contro le truppe di Papandreu. Carri armati e mezzi blindati mitragliano i gruppi dei dimostranti nelle strade della capitale.

Coprifuoco "alleato"

Formazioni di sinistra raggruppate sotto la sigla «Hellas», hanno ordinato lo sciopero generale.

Ieri sera il quartier generale dell'«E.A.M.» ha annunciato che 15 dimostranti sono stati uccisi e 148 feriti in quattro scontri che hanno avuto luogo nella mattinata. La polizia, da parte sua, annuncia che uno dei suoi uomini è stato ucciso e cinque sono stati feriti.

Carri armati britannici «Sherman» pattugliano, ora, le strade e proteggono il comando della polizia greca, mentre truppe britanniche in assetto di guerra sono scaglionate lungo le strade principali e davanti agli uffici militari.

Dopo le sanguinose scene di questa mattina i dimostranti si sono riuniti davanti alla sede centrale comunista dove ha parlato Nilson Partsalides, segretario generale dell'«E.A.M.», il quale ha detto: «D'ora innanzi Papandreu è da considerarsi un fuori-legge. Il popolo continuerà a combattere per la libertà senza contare i suoi sacrifici».

Da parte governativa si annuncia che una severa inchiesta è stata aperta per accertare la responsabilità della polizia nei tafferugli scoppiati ad Atene e al Pireo. Tutti i presidi di polizia sono stati rimpiazzati con unità della nuova guardia nazionale. Ad Atene e al Pireo il coprifuoco, per ordine del comando militare «alleato», è stato stabilito dalle ore 19 alle ore 8.

Dalla Drava ai monti slovacchi: fuoco di tutti i calibri

Un forte gruppo corazzato sovietico contenuto nella regione del Balaton

L'intera linea magiara di fronte all'offensiva scatenata dal Comando rosso - Dura lotta nel caposaldo di Dunaföldvar

Fronte orientale, lunedì sera.

L'alba di stamane ha trovato su tutto il territorio che si estende dalla Slovacchia alla Jugoslavia un fervore così alto di attività combattiva quale da molto tempo non era dato di osservare sull'est europeo.

Eserciti sono in lotta. Un numero immenso di uomini si muove agli ordini di diversi generali affrontandosi su sempre nuove zone con violenza via via crescente.

Lo sforzo nemico alle soglie dell'inverno — come tutto ormai chiaramente viene rivelato dalle notizie che giungono dai diversi settori operativi — si è sviluppato sul suolo magiaro con il peso di diecine e diecine di divisioni. All'inizio poteva sembrare che le puntate nemiche non avrebbero avuto un seguito; ora, passati alcuni giorni, si può affermare con sicurezza che ci si trova dinanzi ad una vera e propria offensiva con intendimenti strategici al di fuori del comune.

Lo schieramento nemico

Tre sono i Comandi sovietici entrati in azione: sull'ala sinistra il Maresciallo Tolbukhin con le sue forze sottratte al settore serbo; al centro ed alle due parti di Budapest il Maresciallo Malinovsky con il complesso delle sue divisioni aumentato da recenti afflussi dalle retrovie; sull'ala destra, al confine slovacco, il generale Petrov con la IV Armata ucraina.

L'intensificarsi contemporaneo degli attacchi, condotti notte e giorno fra un tuonare ininterrotto di medi e grossi calibri e con l'appoggio di poderose aliquote dell'arma aerea, ha fatto chiaramente comprendere all'Alto Comando della Wehrmacht le intenzioni del nemico, che vuole «liquidare» in fretta il problema dell'Ungheria e delle forze schierate in difesa in tutte queste zone.

Nonostante, però, si forzi con la massima energia, non si è finora ottenuto da parte sovietica nessuna piccola incrinatura che possa pregiudicare il sistema di difesa adottato dai germanici. Questi, passati al vaglio delle prove più dure nei due ultimi anni di guerra, sono di una mobilità estrema e temporeggiatrice che sconcerta l'avversario e non gli fa mai cogliere in pieno il successo cui mira.

Le notizie di guerra sono quanto mai fitte e le esamineremo passando dalla Jugoslavia alla Slovacchia.

Tolbukhin ha esercitato ieri una forte pressione lungo ed a destra del corso della Drava portando le sue truppe su una linea che corre da Kaposmerö, Kaposvar, Dombovar e Tamasi ed a Dunaföldvar.

In quest'ultimo centro al di qua del Danubio, a 75 chilometri dalla capitale, si è svolta una dura lotta, la difesa opposta dalle truppe germano-ungheresi essendo quanto mai violenta ed efficace.

I sovietici hanno mandato all'attacco formazioni corazzate appoggiate dalla parte del fiume da truppe da sbarco trasportate da navi della flottiglia danubiana. Il fuoco sviluppato dalle postazioni germaniche è stato tale che diverse volte le ondate nemiche hanno dovuto indietreggiare per riprendere forza. E' stato soltanto [illegible] sera che le truppe di sicurezza della Wehrmacht si portavano sulle nuove posizioni, dopo aver inflitto perdite gravi agli attaccanti.

Intanto la pressione verso il Balaton e lo spazio tra questo e il Danubio aumenta di intensità, mentre l'aviazione germanica martella senza posa le colonne nemiche che si muovono sulle vaste pianure.

All'ultima ora il D. N. B. comunica:

Intorno a Balaton

«Il Comando tedesco ha evitato anche ieri la decisione negli scontri. Mentre la ala media e quella destra del fronte germanico hanno potuto respingere tutte le avanzate sovietiche, un forte gruppo corazzato bolscevico è riuscito a penetrare in direzione settentrionale sino alla regione del lago Balaton. Riserve d'attacco sono avanzate da due parti nel fianco di questo cuneo d'attacco e lo hanno contenuto».

Al centro del fronte non vi è stato, al contrario, grande attività, se si eccettuano combattimenti intorno alle pendici dei Matra, che non escono però dall'importanza locale. Si ha l'impressione — stando ai rapporti dalla linea — che questo fronte non tarderà a mettersi in azione. Il Comando sovietico attende, evidentemente, l'esito delle azioni in corso sulle ali.

Nell'ala destra, invece, i combattimenti non hanno avuto un attimo di sosta portandosi da occidente di Miskolc, sgombrata dalle forze germaniche, fino a Satoraljaujhely, sul tronco ferroviario che porta a Kassa, in Slovacchia. Più a nord la IV Armata ucraina ha sferrato violenti assalti tra Secovce e Trebisov in un ininterrotto cadere di bombe di mortai. La lotta stamattina stava ancora continuando accanita.

Dagli altri settori del fronte non vi è alcunchè da segnalare, tranne la solita attività delle pattuglie.

LA GUERRA NELLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Violenti combattimenti nelle vie di Saarlautern

La cittadella ha cambiato più volte di mano - Gruppo nemico annientato al completo sulla riva orientale della Saar

Fronte Occidentale, lun. sera.

In un commento all'attuale situazione bellica, il londinese *Sunday Express* scrive che la guerra non è finita e che essa impone ancora grandissimi sforzi, tanto più che in un qualsiasi momento una nuova arma segreta potrebbe frodarci della vittoria totale. E allora, che cosa faremo? — conclude il giornale inglese.

Un corrispondente di guerra germanico spiega, in certo qual modo, questa preoccupazione nemica, rivelando quanto sia costata finora l'invasione delle truppe anglo-americane.

Egli afferma, infatti, che l'invasione «alleata» in Europa ha ancora distrutto o compromesso forze molto più ingenti di quanto Eisenhower avesse previsto nei suoi piani originali. Difatti, da Caen sino ad Aquisgrana vi è la distanza di 450 chilometri ed Eisenhower ha pagato questo tragitto, dalla costa della Manica sino alla frontiera germanica, con la distruzione di circa ottomila suoi carri armati.

Questo significa non solo una perdita di materiale doppia di quanto previsto dal Comando alleato per l'invasione, ma rappresenta, inoltre, la mancanza di quaranta e, forse, cinquantamila soldati carristi specializzati, che non possono venir sostituiti dall'oggi al domani.

Eisenhower, nel tragitto Caen-Aquisgrana non solamente ha perduto carri armati ed equipaggiamenti di armate intere, ma ha pure perso sui campi dell'Europa occidentale le migliori e le più capaci divisioni di fanteria e di sbarco aereo.

Le seguenti cifre mettono in evidenza, più d'ogni altra cosa, la necessità degli sforzi crescenti degli «alleati»: nei primi mesi dell'invasione sono state immesse nella battaglia 30 divisioni «alleate», che sono poi diventate 55, ed oggigiorno trattasi già di 80 divisioni, senza contare le 30 o 40 divisioni di truppa specializzata.

Una conferma di quanto precede viene data dal New York Times, il quale scrive che se il sistema della difesa elastica, adottato dai tedeschi dopo il cedimento in Normandia, ha fatto ritenere che i germanici fossero prossimi a crollare, gli avvenimenti delle ultime settimane hanno dimostrato nettamente il contrario. Il giornale così conclude: «Quanto più ci inoltreremo in territorio germanico tanto più forte sarà la resistenza tedesca e noi avremo ancora da chinare profondamente il capo nel lutto».

Le ultime notizie dal fronte di stamane informano dalla zona di combattimento di Aquisgrana, che tutti gli attacchi americani a nord come pure ad ovest di Aquisgrana non hanno raggiunto alcun successo.

Ad oriente di Geilenkirchen, dove forze carriste nemiche tentano invano, da diversi giorni, di guadagnar terreno in direzione del nord, potenti attacchi dal sud e dall'oriente sono stati respinti. Nella zona di Lindern sono state sconvolte grosse posizioni d'apprestamento da parte dell'artiglieria tedesca.

Ad occidente di Jülich, come pure a sud di questa testa di ponte, le truppe tedesche hanno respinto tutte le avanzate nemiche ed in contrattacco hanno catturato diverse centinaia di prigionieri.

All'uscita orientale della foresta di Huertgen, la pressione americana, ad est di Kleinau, si è rafforzata. Con una puntata di carri armati il nemico è riuscito a penetrare nella località di Brandenberg. Ma questa breccia è stata ben presto ricolmata.

Dal settore della Saar si apprende che violenti combattimenti nelle strade continuano tuttora nella città di Saarlautern. Essi sono particolarmente accaniti nella zona della cittadella, che ha cambiato parecchie volte di mano, rimanendo infine ieri sera nelle mani dei tedeschi.

Presso Wallerfangen un gruppo americano da combattimento aveva potuto raggiungere la riva orientale della Sarre. Un contrattacco delle truppe tedesche ha annientato completamente questo gruppo. Sono stati fatti 40 prigionieri.

Nell'Alsazia, a Selestat, le truppe tedesche hanno dappertutto preso l'iniziativa ed hanno respinto in contrattacchi gli americani, che erano avanzati con un reggimento sostenuto da carri fino al centro della città dal lato occidentale.

Sulla rotta per Gotland

Una rivelazione sulla catastrofe dell'«Hansa»

Il piroscafo aveva dovuto caricare per ordine dell'autorità militare centinaia di chilogrammi di nitrolite

Stoccolma, lunedì sera.

Il giornale «Morgentidningen» ha pubblicato ieri con un grande titolo la scoperta, ch'esso definisce come «sensazionale», che il piroscafo da passeggeri svedese «Hansa», che, come si sa, è affondato la scorsa settimana mentre trovavasi in rotta per Gotland, aveva a bordo un grosso carico di materiale infiammabile e, cioè, centinaia di chilogrammi di «Nitrolite» al momento della catastrofe avvenuta al largo di Stenkyrcehuk. Questa constatazione dà al problema della catastrofe un tutt'altro aspetto.

La Commissione d'inchiesta lavora con somma alacrità per accertare i fatti, dai quali risulta già che questo carico era stato imposto alla «Hansa» dall'Autorità militare. E' bensì vero che il trasporto di nitrolite, in piccole quantità, è ammesso a bordo delle navi da passeggeri, ma qui si è trattato di un quantitativo troppo forte.

Invece dell'incontro a tre

Una prossima conferenza fra Stettinius Eden e Molotoff?

Lisbona, lunedì sera.

Il rinvio dell'incontro tra Stalin, Churchill e Roosevelt sarebbe motivato dagli impegni militari di Stalin, che non gli consentono per ora di lasciare Mosca. Invece del previsto colloquio a tre, si svolgerebbe una conferenza fra Stettinius, Eden e Molotoff, e forse un rappresentante della Cina.

DALL'ITALIA INVASA

Liberali e democristiani costituiranno il nuovo gabinetto?

La fine della crisi potrebbe avvenire oggi con il ritiro delle sinistre dalla coalizione

Tangeri, lunedì sera.

Ad una settimana dall'annuncio ufficiale delle dimissioni del Gabinetto presentate da Bonomi al Luogotenente — annuncio che fu diramato appunto domenica scorsa — la crisi rimane tuttora insoluta. Dalle consultazioni che l'on. Bonomi ha continuato al Viminale — riferisce il servizio «N.N.U.» — l'attenzione è tornata a polarizzarsi sui partiti, e particolarmente su quello democratico-cristiano che deve ancora precisare il proprio atteggiamento nei confronti della formazione del nuovo governo. A tal fine infatti la direzione della democrazia cristiana, dopo le due adunanze di ieri l'altro, è tornata a riunirsi ieri mattina.

La crisi ministeriale — scrive l'*AFI*, in una corrispondenza da Roma — si trascina senza lasciar intravedere una soluzione che offra un minimo di possibilità di conclusione. Negli ambienti politici romani ci si meraviglia della «ostinatezza di Bonomi nel tentare di architettare un Ministero senza l'appoggio che gli è stato formalmente rifiutato dai partiti di sinistra». Si sottolinea che durante la settimana trascorsa [illegible] ha rinunciato due volte ad assolvere la missione affidatagli dal principe Umberto, per tornare due volte sulla propria confessione di impotenza.

Negli ambienti socialisti e comunisti non ci si perita di dichiarare che il Presidente è un «prigioniero» che ha ceduto e cede ancora a pressioni interne ed esterne che vengono nascoste all'opinione pubblica. L'unica possibilità che gli resta, per riuscire a costituire un nuovo Gabinetto, consiste ora nel circondarsi esclusivamente di elementi liberali e democristiani.

E' possibile che un governo del genere venga costituito stasera stessa.

Maura prospetta la possibilità di una soluzione del conflitto tra i "rossi" ed i falangisti

Madrid, lunedì sera.

Franco ha costituito un Consiglio nazionale di Stato con funzioni di ordine consultivo superiore da svolgere a richiesta del Capo dello Stato. Il Consiglio dovrà essere consultato su tutti i progetti di legge che prevedono cambiamenti fondamentali nella organizzazione economica e politica della nazione e sulla interpretazione dei trattati internazionali.

Una nota riconfermante i propositi dei partiti antifranchisti è stata elaborata nel corso di un colloquio indetto da Maura coi rappresentanti dei partiti rossi spagnuoli. Maura, a quanto informa il *N.N.U.*, avrebbe prospettato la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto fra repubblicani spagnuoli e partito falangista.

Parla un Ministro "nazionale"

La Bulgaria dopo due mesi di dominazione sovietica

Libri e lingua russa nelle scuole, sistema Stachanov nel lavoro, libero amore per divertire il soldato bolscevico

Vienna, lunedì sera.

Il professor Kantardchijeff, Ministro degli Interni del Governo nazionale bulgaro, ha pronunciato, davanti ad una folla di operai e di studenti bulgari, un discorso nel quale ha descritto la situazione nel suo Paese quale si presenta dopo una dominazione bolscevica di due mesi in base ad una serie di fatti ufficialmente diffusi dalla radio di Sofia.

Secondo queste informazioni in breve spazio di tempo si sono prodotti in Bulgaria i seguenti avvenimenti: «Tutti i professori e gli istitutori sono stati destituiti. Soltanto gli ebrei e i banditi possono ormai occupare i posti di professore o di istitutore. Tutti i libri di scuola sono stati distrutti, dalla prima classe delle scuole primarie fino alle ultime classi dei corsi superiori. In tutte le scuole sono stati introdotti testi sovietici. La lingua russa comincia ad essere insegnata già nei primi corsi fino all'ultimo semestre dell'Università. La letteratura bulgara è stata sostituita dalla letteratura sovietica e da una nuova letteratura «bulgaro-sovietica».

«La musica popolare e le canzoni dei soldati bulgari — ha detto il Ministro — vengono sistematicamente sostituite con canzoni bolsceviche insegnate nelle scuole, nei concerti e nell'esercito da dischi radiodiffusi. Ogni villaggio bulgaro è obbligato a nutrire le truppe sovietiche di occupazione. L'operaio bulgaro lavora controllato dalla Ghepeù secondo il sistema Stakhanov, senza speranza di migliorie personali, fino a che la Bulgaria non sarà liberata. L'esercito bulgaro combatte lontano dalle frontiere della patria per le aspirazioni imperialistiche di un altro Stato e versa il suo sangue con l'obbligo di cedere ai popoli vicini il territorio bulgaro e per essere disarmato appena sarà ultimata la guerra. In Bulgaria sta per essere introdotto il libero amore. La radio sovietica di Sofia diffonde a questo riguardo che le donne e le ragazze bulgare debbono cercare di comprendere il soldato russo, che, lontano dalla sua patria, sente «il bisogno di divertirsi un poco in Bulgaria».

Terminando il suo discorso il professor Kantardchijeff ha rivolto un appello a tutti i bulgari invitandoli a serrare i ranghi e ad accorrere sotto le bandiere della lotta di liberazione della Bulgaria dal giogo bolscevico.

Disordine e terrore

nei territori ungheresi occupati

Berna, lunedì sera.

Nei territori ungheresi occupati dai sovietici regna il disordine. Il potere è nelle mani delle bande comuniste. Il giornale *Basler Nachrichten* scrive che gli intellettuali, i commercianti e gli industriali sono i più perseguitati dalla soldataglia rossa e dai comunisti.

Accuse della *Pravda* a Ciang Kai Scek

Stoccolma, lunedì sera.

La *Pravda* accusa apertamente Ciang-Kai-Scek di non essere stato capace di realizzare l'unità nazionale della Cina.

SI e NO

Mario Galanti ha scritto, per Le Forze Civili, un coraggioso ed interessante articolo in difesa degli insegnanti. Dopo aver accennato ai passati errori e alle promesse mai mantenute, egli dice:

«La situazione della Scuola italiana risente degli errori di valutazione e di metodo che sono stati autorevolmente ed appassionatamente rilevati nei giorni del consultivo, in altre sedi, con richiami d'ordine generico.

Bisogna realmente e profondamente comprendere la funzione dell'insegnante nella costituzione di un tipo di società che si vuole diverso — e come diverso! — dal tipo precedente. E, compresa l'importanza davvero fondamentale di questa funzione, bisogna agire in conseguenza, rinunciando — per esempio — a considerare gli educatori dei giovani, di tutti i giovani italiani che passano sui banchi di scuola, come dei semplici «impiegati dello Stato» sottoposti alla uniforme gelida giurisdizione burocratica basata sui «gruppi» e sui «gradi».

In altre parole — se abbiamo ben capito — è necessario dare all'insegnante quella dignità e quel decoro che gli spettano. In altre parole ancora, per essere più precisi, selezionare quanto si vuole la categoria, ma trattarla bene, rispettandone la missione difficile e delicata. Valorizzando, naturalmente, [illegible] tanto attese, i meritevoli, invece di lasciarli invecchiare là ove iniziarono la carriera.

* *

Asmodeo, nel rispondere ad un suo lettore, su Repubblica Fascista, scrive:

«Arnaldaccio mi dice che non è giusto aumentare il nolo dei contatori, i quali, a forza di nolo, sono già stati pagati parecchie volte dagli utenti; e anche lui non ha torto. E propone, secondo me giustamente, che sia permesso l'acquisto dei contatori; giusta proposta, ma voi credete che le società elettriche o del gas e dell'acqua rinuncerebbero ai proventi annui? Io nutro forti dubbi».

Anche noi ne dubitiamo. Ma «qualcuno» non c'è che potrebbe interessarsi della faccenda e risolverla?

* *

Il Capo della Provincia di Genova ha emanato un'ordinanza per impedire l'arbitrario aumento dei prezzi, intendendo intervenire energicamente per frenare la corsa sfrenata all'aumento. L'ordinanza così termina:

«Avverto quindi le amministrazioni e le organizzazioni interessate che non saranno consentiti altri aumenti di prezzi o di servizi senza autorizzazione del Commissariato dei prezzi, al quale dovrà darsi la documentazione completa dei richiesti aumenti, tramite la Prefettura repubblicana».

Tutto bene. Ammirando lo sforzo del Capo della Provincia di Genova, gli auguriamo che il suo deciso intervento dia buoni frutti. Ma l'ordinanza dice di documentare al Commissariato dei prezzi la richiesta degli aumenti. Come farà, allora, la «borsa nera»? Rispetterà l'ordine prefettizio!

* *

Wagner Cipro, nell'elencare alcune «colpe» commesse durante i difficili mesi della rinascita — e come non era possibile commetterne, fra tanto caos, fra tanta rovina? — in un brutto articolo pubblicato su Reggio Repubblicana, fra l'altro dice:

«Entra forse ancora in scena la massoneria? O per massoneria si deve intendere spirito egoismo individuale, mancanza di buon senso, di sentimento, di sensibilità? Noi propendiamo per la seconda ipotesi; siamo propensi a credere che quella di addossare alla massoneria tutte le colpe di ciò che è successo sia un po' una scusa per coprire la nostra colpa e sia anche un mezzo per attribuire ad un'associazione un'intelligenza, una capacità organizzativa, una identità di vedute, di propositi, di intenti che non ha affatto, perchè anch'essa è formata di uomini e, come tali, egoisti, individuali, invidiosi».

Non vogliamo credere ai nostri occhi. Eppure, è scritto proprio così. I signori «massoni» ancora (e come!) in circolazione, scrivono un biglietto di ringraziamento all'autore dell'articolo. Finalmente uno che li difende! Uno, però, che di «massoneria» non capisce un'acca, naturalmente, e, presa in mano la penna, avendo inchiostro a sufficienza, scrive scemenze una dietro l'altra e trova chi, purtroppo, gliele pubblica.

* *

Nino Campagnola, su Il Rango di Verona, fa il feroce. Vuole ammazzare a destra e a sinistra chi non la pensa come lui, e noi i suoi propositi ci sembrano alquanto eccessivi e perciò, per la buona pace di tutti, fraternamente gli raccomandiamo di star buono. E, là ove egli dice:

«Leggo «epurano» i fascisti. Perchè non dobbiamo qui epurare gli antifascisti? E badate che noi non predichiamo l'odio e l'epurazione di quelli che la pensano diversamente da noi, ma soltanto la rimozione dai posti, dove si può fare un evidente sabotaggio, di coloro che sono, a ragion veduta, contrari. E questa è sola legittima difesa»

noi, ancora con franchezza, gli rispondiamo: caro Nino, i «contrari» non ricoprono posti di comando, perchè non sono dei sabotatori quelli che, per incapacità, non riescono nel compito ad essi affidato. I «contrari», oggi, attendono, operando alla macchia o in silenzio o mormorando. Piuttosto, bisogna stare attenti a non ricadere negli stessi errori del passato: far trionfare, cioè, la incompetenza, immettendo nei posti direttivi cervelli non sempre preparati e quindi inadatti. Qui, sì, veramente, occorre già epurare, e subito!

Tullio Giannetti